



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
 "BARBERINO DI MUGELLO"
 50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Premessa

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, elaborato tenendo conto dei "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola" (USR-ER - Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017), è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di delineare **azioni e compiti** al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, personale scolastico) e ai materiali della scuola.

Il presente documento è parte del Piano Annuale Inclusione (PAI), inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF); esso è elaborato dal GLI tecnico (docenti con funzioni strumentali area BES) e deliberato dal Collegio Docenti nell'ambito del PTOF. Si tratta, pertanto, di un documento flessibile che può essere annualmente aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità.

Il presente protocollo contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Il Piano Generale della scuola
- Il Piano Individuale
- Il Modello descrizione di una crisi comportamentale

Che cosa si intende con l'espressione "Crisi comportamentale"

Con l'espressione "**Crisi comportamentale**" si intendono comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in bambini/ragazzi con disturbi certificati (quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività - ADHD, i disturbi oppositivo provocatori, i disturbi della condotta), sia in bambini/ragazzi con disabilità intellettive importanti o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici.

Possono presentarsi anche in bambini/ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, ecco che esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione cui una crisi comportamentale assolve e come ripristinare comportamenti corretti. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"BARBERINO DI MUGELLO"
50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta, mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi. La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo.

Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio l'attività didattica diviene

secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"BARBERINO DI MUGELLO"
50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare un' analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"BARBERINO DI MUGELLO"

50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)

Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704

e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.itwww.barbescuola.edu.it

FIIC818002 - C.F. 90016190481



8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate, a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

PIANO GENERALE

Considerata la necessità di garantire la sicurezza del personale scolastico e degli alunni, nel momento in cui si crea un pericolo, deve essere attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia **cosa** deve fare e **come** deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni ed il personale scolastico, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

a) **Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive:** attività per la riflessione sulle modalità relazionali destinate alla totalità degli alunni; incontri di consulenza con personale esperto sui temi delle relazioni interpersonale e sul tema del ruolo genitoriale; attività di sportello d'ascolto per docenti, alunni e famiglie.

b) **Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni durante le attività didattiche:** peer to peer, tutoraggio, lavori di gruppo.

c) **Individuazione e sviluppo dei diversi stili cognitivi:** potenziamento delle attività artistiche, creative e sportive, per far emergere le potenzialità degli alunni; assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni; utilizzo delle nuove tecnologie anche per la realizzazione di compiti di realtà.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
 "BARBERINO DI MUGELLO"
 50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



Cosa deve fare l'insegnante durante la fase acuta della crisi:

- Non perdere il controllo di sé stessi.
- Mantenere il controllo della classe.
- Far avvisare un collaboratore scolastico.
- Allontanare gli altri alunni, se necessario.
- Non usare toni di voce concitati.
- Non manifestare paura, rabbia o aggressività.
- Non usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi.
- Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
- Condurre, appena possibile, l'alunno in crisi in un ambiente rassicurante per decongestionare il comportamento e limitare le situazioni lesive della sua dignità; è sempre obbligatoria la vigilanza diretta di un adulto.

Nella gestione delle crisi comportamentali, l'insegnante deve metter in atto pratiche di contenimento:

- emotivo-relazionale
- ambientale
- fisico

Contenimento emotivo-relazionale

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro, presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute. *Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.* Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di **anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività.**

Contenimento ambientale

Per "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Consiste nel *mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l'alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici.*

Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e scarico (ad esempio un'aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione;



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"BARBERINO DI MUGELLO"
50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



dovrà essere accogliente (ad esempio con l'angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in atto durante una crisi ed è sempre un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è *da utilizzare in condizioni estreme*: - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;

- in presenza dello "stato di necessità" (necessità di salvaguardare l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico).

Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri.

Tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso al personale sanitario del 118 e/o alle Forze dell'ordine, per obbligo di vigilanza e di soccorso, in presenza dello "stato di necessità" (pericolo attuale).

In presenza del ricorso al 118 e/o alle Forze dell'ordine è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione da acquisire agli atti della scuola.

Cosa deve fare l'insegnante dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi, sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe, consentendo lo scarico di tensione e la riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi: aiutarlo a recuperare la normalità con calma; aiutarlo a rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi o narrativi/simbolici; curare attentamente il rientro in classe e la ripresa dei rapporti con i compagni.

Con la classe e i compagni che hanno assistito alla crisi: interrompere le attività e rielaborare il vissuto; è necessario assicurare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, aiutandoli ad utilizzare un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.

Al manifestarsi di crisi comportamentali, si stringe una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi, sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi.

Come gestire i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella dell'alunno/a in crisi, né con le altre) e devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, **rassicurando della presa in carico da parte della scuola.**



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"BARBERINO DI MUGELLO"
50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie e di farne il capro espiatorio della situazione

Rapporti e Accordi Interistituzionali

Accordi con il personale socio-sanitario al verificarsi della prima crisi e ogni qualvolta è necessario condividere modalità di gestione del comportamento dell'alunno. Accordi con il 118: se e in quanto necessario.

Accordi con le Forze dell'Ordine: se e in quanto necessario.

Compiti del Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi

- Alla ASL in caso di alunno certificato
- Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario - Alla Procura dei minori in caso di necessità

Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla agli atti della scuola. Monitorare le situazioni attraverso i Consigli di Classe/team docenti e il Collegio Docenti. Intervenire direttamente nei casi più difficili, presenziando alle riunioni con le famiglie.

Curare il piano di informazione/formazione della scuola e dei docenti, affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate. Favorire la flessibilità didattico-organizzativa e l'individuazione di spazi adeguati per realizzare le attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali. Favorire la collaborazione del personale ATA.

Compiti del Personale ATA

Collaboratori Scolastici: supporto al docente, se richiesto dallo stesso, per la gestione della crisi comportamentale; supporto al docente per non lasciare incustodita la classe; eventuale chiamata del 118 con telefono cordless.

Personale di segreteria: assicurare il supporto amministrativo in relazione alla documentazione da acquisire e acquisita agli atti della scuola e alla piena attuazione dei piani individuali.

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e valutare gli interventi effettuati. Prevedere, all'interno del PTOF, attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

In relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale grave, tutti gli operatori scolastici sono tenuti a segnalare al Dirigente Scolastico la presenza di potenziali rischi nei vari ambienti scolastici del plesso di appartenenza e a porvi immediato rimedio.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
 "BARBERINO DI MUGELLO"
 50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



PIANO INDIVIDUALE

Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere.

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre.
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali. **Alla stesura del Piano individuale provvede** il Consiglio di Classe/Team docente, sulla base del format di seguito riportato.

L'efficacia del Piano viene valutata in itinere e la valutazione è allegata al piano stesso. Il Piano Individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano. In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi.

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel GLHO.

In caso di alunni segnalati BES, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti socio-sanitari ove coinvolti. I docenti della classe e gli educatori, se previsti, sono addetti al processo di de-escalation delle crisi comportamentali, **con il supporto del personale ATA e di altri docenti, per non lasciare incustodite le classi.**

Gli aspetti organizzativi sono descritti nel Piano Individuale e concordati dal personale scolastico e socio-sanitario interessato con la famiglia, durante specifici incontri; sono possibili anche convocazioni d'urgenza degli interessati ogni volta se ne ravvisi la necessità.

Di seguito si riporta il format che il consiglio di classe/team docente dovrà utilizzare per la stesura del Piano individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali. Ovviamente, le scelte adottate dai docenti nel Piano Individuale dovranno essere coerenti con quanto indicato nel Piano Generale.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"BARBERINO DI MUGELLO"
50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



PIANO INDIVIDUALE
PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE
DELLE CRISI COMPORTAMENTALI
(da allegare al PDP/PEI)

ALUNNO Classe Scuola

STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLE CRISI

Comportamento da modificare in via prioritaria
Eventuali modifiche da apportare al contesto classe
Eventuali modifiche da apportare all'organizzazione scolastica
Eventuali modifiche da apportare nelle strategie didattiche
Procedure di estinzione del comportamento (strategie di de-escalation)

GESTIONE DELLA CRISI

Il docente in aula mantiene il controllo della classe.

Allontana gli altri bambini se necessario.

Avverte il collaboratore scolastico della crisi.

Il docente in compresenza, o educatore, allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (con la vigilanza diretta di uno o più adulti).

In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, responsabili di plesso, altri docenti per la sorveglianza della classe).

Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"BARBERINO DI MUGELLO"
50031 - BARBERINO DI MUGELLO (FI)
 Via Mons. Giuliano Agresti, 18 - 055/841162 - 055/8417704
 e-mail: fiic818002@istruzione.it – PEC: fiic818002@pec.istruzione.it
www.barbescuola.edu.it
 FIIC818002 - C.F. 90016190481



Nel caso in cui le crisi comportamentali divenissero di difficile contenimento, nonostante le misure adottate, si dovranno individuare altre modalità organizzative in collaborazione con la famiglia e gli assistenti sociali.

PRATICHE DI CONTENIMENTO DA ATTUARE

--

Si individuano i seguenti interventi in caso di crisi comportamentale:

Il Dirigente Scolastico verrà informato entro la giornata riferendo di persona o con telefonata/mail.

La famiglia dell'alunno verrà informata a conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata o in modo tempestivo se la crisi non rientra, secondo la modalità già concordata con la famiglia (colloquio/telefonata).

I docenti verbalizzeranno la crisi entro due giorni con il modello predisposto

La presentazione alla famiglia del piano avviene	Indicare la modalità concordata
--	---------------------------------

La famiglia, consultata in data.....esprime parere favorevole sul piano di prevenzione sopra riportato.